

## Osservazioni Assocarta ai documenti di consultazione 378 e 422 del 2015 sul bilanciamento gas

In aggiunta a quanto segnalato da Confindustria si ritiene necessario fornire alcune osservazioni dal punto di vista dei grandi consumatori di gas naturale sul nuovo meccanismo di bilanciamento che si sta configurando.

I drivers dell'effettivo avvio del mercato gas in Italia sono stati lo sblocco dello stoccaggio, avviato nel 2010 prima con le sessioni cosiddette del giorno dopo e poi con il decreto 130/10, e la PB-Gas, avviata a fine 2011.

Prima era possibile bilanciare le posizioni giornaliere esclusivamente sul "proprio" stoccaggio e poiché lo stoccaggio era amministrativamente assegnato al civile i soggetti industriali non avevano accesso al mercato in modo indipendente.

Mercato che poi non aveva alcuna reale forma: la prima vera piattaforma per scambiare gas in Italia è stata la PB-Gas, appunto fine 2011.

Successivamente è stata introdotta la sessione PB-Gas G-1, che aveva lo scopo di permettere a Snam Rete GAS di "tentare" di approvvigionare quantitativi di gas per bilanciamento a partire dal giorno prima.

La gestione degli sbilanciamenti, del singolo utente e del sistema, è assolutamente centrale per il corretto ed efficace sviluppo del mercato gas, come dimostrato dall'avvio del mercato in Italia, ma anche dalle esperienze di paesi quali UK, dove la gestione dello sbilanciamento, molto simile a quanto attualmente in corso di introduzione, rappresenta una forte criticità per gli operatori e favorisce un mercato oligopolistico invece di un mercato aperto, mitigato esclusivamente dalle risorse naturali di quel paese.

Il regolamento europeo, attualmente in corso di progressiva applicazione, prevede che gli sbilanciamenti siano gestiti tramite piattaforme di mercato, prediligendo, laddove possibile, prodotto "title" (scambi a PSV non caratterizzati) ed in successione prodotti "locational" (prodotti la cui origine è predefinita, poi prodotto "temporal" (caratterizzati da definizione oraria predefinita) ed infine prodotti "temporal locational".

La modalità applicativa che sembra essere proposta in Italia prevede l'abolizione della PB-Gas e della PB-Gas G-1: sembra, perché ad ora non è ancora stato fornito un quadro completo del nuovo sistema. Sembra che si stia mettendo in atto un'accademica applicazione del regolamento europeo senza tenere in conto l'esperienza maturata dal mercato italiano e senza valorizzarne le peculiarità.

Certamente dopo i primi anni di applicazione delle due piattaforme si sente l'esigenza di una profonda discussione analizzando i risultati effettivi delle misure adottate: ricordiamo che la PB-Gas G-1 è stata introdotta a fronte di una forte modifica nella gestione delle capacità di iniezione ed erogazione messe a disposizione del sistema, modifica che andrebbe nel suo complesso attentamente discussa sia nelle premesse che negli effetti.

L'Italia è dotata di un sistema di stoccaggio importante, uno dei più grandi d'Europa, che potrebbe rappresentare una importante risorsa per dare efficienza al mercato gas nostrano e quindi competitività al sistema industriale. Invece con le modifiche introdotte è sotto utilizzato e detrimento della flessibilità, flessibilità che si potrebbe tradurre in riduzione del costo della molecola.

Lo schema che si appalesa non appare assolutamente condivisibile per i consumatori industriali ed è fuorviante di contribuire ad aumentare lo spread tra mercato italiano e mercati europei, proprio quello che si è cercato di annullare in questi anni con la PB gas e di cui le imprese manifatturiere energivore non hanno bisogno.

Eliminare la PB-Gas vuol dire eliminare l'unica piattaforma di scambio efficace nel dare segnali di prezzo non manipolati.

Dato che nella piattaforma gestita dal GME (MGAS) gli scambi sono pressoché nulli (oltre il 90% viene scambiato nella PB-GAS), il sistema di approvvigionamento del TSO gas rischia di diventare un mercato non trasparente.

Già la PB-Gas G-1 dimostra come nel day-ahead non si possano scambiare importanti volumi, peraltro a mercati chiusi, senza alterare il mercato. Addirittura è dimostrato dai fatti che certi volumi non sono proprio disponibili con quelle tempistiche, laddove l'unica efficace fonte ("locational") è rappresentata dallo stoccaggio.

Migliorie esistono e devono essere introdotte, basta pensare che già alla partenza della PB-Gas si era stabilito che si sarebbe dovuto aprire tale piattaforma anche ad importazione e GNL. Queste modifiche sono rimaste però sulla carta e non hanno trovato attuazione. Adottare modiche e migliorie, soprattutto dopo un'attenta analisi, ci sembra dovuto, mentre ad oggi si sta assistendo ad un azzeramento di tutto quello esistente che ha costituito la base dell'apertura del mercato

Infine una considerazione: dalle ore 17.00 i mercati sono di fatto chiusi e le transazioni quasi impossibili, soprattutto se l'obiettivo è la non alterazione del mercato. Come si pensa di bilanciare il periodo dalle 17.00 alle 06.00? forse su line-pack e stoccaggio dedicato al TSO gas? (che in tal modo si vedrebbe garantita una rendita senza concorrenza)

La corretta lettura del regolamento non impedisce la coesistenza di un approvvigionamento intra-day con un piattaforma tipo PB-Gas, e forse neppure con una piattaforma tipo PB-Gas G-1. Riteniamo necessario discutere di questa configurazione.

Relativamente ai sistemi di incentivazione proposti è chiaro che gli obbiettivi dipendono dallo schema generale, così come il metro di confronto può essere diverso, e per i consumatori industriali deve esserlo: non misura dello spread tra prezzo dello sbilanciamento e mercato day-ahead ma spread tra mercato italiano e mercati europei, TTF per trasparenza liquidità e volumi.

Se proprio si deve avviare un programma di incentivazione senza alcuna discussione sul sistema nel suo complesso, per lo meno che i 20 milioni previsti vengano messi a carico dei traders, con un corrispettivo non direttamente trasferibile ai consumatori industriali.

**Auspichiamo che si possa prendere una congrua pausa di riflessione ed avviare una esaustiva disamina dei risultati degli ultimi anni identificando le necessarie correzioni da apportare, in line a con quanto previsto dal regolamento europeo ma anche in linea con gli interessi della competitività ed efficacia del mercato gas italiano.**